

verno per le riforme e le maggiori spese riguardanti il Ministero d'istruzione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Casciani ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

**CASCIANI.** Mi duole di non potermi dichiarare completamente soddisfatto delle dichiarazioni ora fatte dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

Non che io non riconosca la legittimità di certe sue considerazioni d'ordine politico ed economico: prendo atto anzi con piacere delle sue affermazioni, colle quali, a nome del ministro, ha riconosciuto la necessità e l'importanza del disegno di legge del quale io ho richiesto la sollecita presentazione.

Egli ha riconosciuto che il problema ormai antico deve essere risoluto (e di questo lo ringrazio), che le aspirazioni degli assistenti universitari meritano di essere prese in sollecita considerazione, ed ha promesso che, presi gli opportuni accordi finanziari col ministro del tesoro, verrà innanzi alla Camera a presentare un apposito disegno di legge.

Questo devo premettere per essere sereno e giusto, perchè dalle dichiarazioni dell'onorevole Ciuffelli sorge fondata la speranza di una prossima risoluzione del grave problema che a noi sta sommando a cuore.

Ma la questione è molto più importante di quello che non apparirebbe dalle parole dell'onorevole sottosegretario di Stato. Gli assistenti universitari, da quattro anni, organizzati in federazione per la tutela dei loro diritti e per gli interessi stessi dell'insegnamento, hanno fatto una agitazione misurata, legale, prudente, per chiedere una riforma, che delinea meglio la figura degli assistenti, perchè sieno meglio disciplinati i metodi di ammissione, sia garantita più che ora non sia la loro posizione e sia meglio compensato il loro lavoro.

È evidente che il Ministero non può fare a meno di risolvere, in un tempo relativamente breve, questa questione, giacchè la sua risoluzione ora si presenta necessaria per molte ragioni.

La figura dell'assistente nella vigente legislazione scolastica, non è ben definita; nessuna delle leggi preesistenti, nessun regolamento, stabilisce nettamente nè il nome loro, nè il loro ufficio, nè il loro compenso. Basta pensare che per lo stesso ufficio ci sono 17 denominazioni, le quali cambiano

non solamente da città a città, da istituto a istituto, ma cambiano per lo stesso istituto da Facoltà a Facoltà. Non c'è equiparazione negli stipendi, perchè manca una legge organica che li stabilisca: vi sono assistenti che hanno 300 lire di stipendio (parrà strano ma è vero), ve ne sono altri che hanno 4,000 lire, e questa somma non è stabilita da leggi o da consuetudini, ma viene determinata volta a volta dalla volontà del ministro. Mentre nella nostra amministrazione si cerca di imporre ogni giorno nuovi legami burocratici che impediscano ai ministri di fare nomine e stanziamenti di stipendi superiori a quelli che gli organici stabiliscono; mentre un ministro non potrebbe aumentare a capriccio il numero o lo stipendio dei suoi funzionari, per gli assistenti universitari può fare tutto quello che crede, e lo fa, senza alcuna norma che costituisca una garanzia per l'amministrazione e per i suoi dipendenti.

Ora è evidente che questo metodo arbitrario non può continuare; onde urge che il ministro si decida a far presto un organico, perchè ogni anno che passa la riforma si rende economicamente più difficile. Se il ministro avesse fatta la riforma invocata due anni fa, quando io la richiesi per la prima volta, l'avrebbe potuta applicare con lieve sacrificio economico.

L'onorevole Ciuffelli sa che, per effetto dell'ultima legge sull'aumento delle tasse universitarie, una parte di queste tasse può essere destinata a beneficio degli inservienti e degli assistenti.

Se questa somma si fosse utilizzata per tutto il periodo del sessennio universitario, essa sarebbe stata quasi sufficiente alla riforma, senza che il tesoro ne avesse risentito molto danno, mentre, perduti i primi due anni senza che il Ministero abbia profittato di questa risorsa, si dovrà chiedere al ministro del tesoro una somma più elevata, non soltanto perchè questa somma fu dispersa per altre vie, ma anche perchè in questo periodo di tempo furono nominati altri assistenti.

Nello stesso bilancio di quest'anno c'è una nota di variazione, con la quale si introduce una nuova spesa di 84 mila lire soltanto per gli assistenti senza migliorarne la posizione. È evidente quindi che, se si continua a sperperare i denari provenienti dalle tasse universitarie, senza che la riforma si faccia, quando sarà finito il ciclo del sessennio nel quale questa legge si esplica, il ministro dell'istruzione dovrà ri-